Anno V. — N. 283 | Udine, Giovedì-Venerdì 14-15 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il benessere della classe operaia

I giornali francesi ci recano il testo di un magnifico discorso pronunciato il due corrente a Nantes dall' illustre conte Alberto de Mun. Siamo dolenti che gli stretti confini dello spazio di cui possiamo disporre non ci consentano di ristamparlo integralmente: ma non possiamo, nè vogliamo astenerci dal tradurne un lungo brano, che riguarda il problema da cui è principalmente travagliato il nostro secolo, quello cioè di trovare le condizioni di un equilibrio stabile, di una pace duratura tra gli operai e i padroni. Ecco le parole dell' uomo cotanto benemerito della classe operaia in Francia:

Io non voglio ora far l' istoria delle antiche corporazioni degli operai; altri l' hanno già narrata alla nostra assemblea e, senza di ciò, la città di Nantes ne conservò memorie vivissime. Non mi lascierò tirare dalle attrattive dei poetici ricordi del passato, a cagione dei quali mi si potrebbe accusare di distogliere questa nostra riunione dal suo fine pratico; ciò che voglio dire, ciò che voglio ora toccare di questi ricordi del passato è, che allora in tutte le condizioni, v' erano dei legami tra gli uomini, che ora non ci sono più. Fu il Cristianesimo, che inducendo nelle menti il sentimento della carità e dell'amore della giustizia, ravvicinava tra di loro gli individui e le classi sociali, regolando tutte le loro relazioni sociali, unendo colla vicendevolezza di servigi reciproci, colla comunanza degli interessi e stringendo tra i cuori nodi di fraterna affezione. Nessuno sentivasi solo o abbandonato; tutti appartenevano ad un corpo ordinato, che dava a ciascuno de' suoi membri la forza della solidarietà comune. Tra gli operai questo stato dei costumi portava i suoi buoni frutti più che altrove; tra padroni e operai vi era un legame di famiglia, che costituiva gli uni in una specie di paternità a riguardo degli altri, un legame religioso, che favoriva tra di loro la pratica dei sentimenti cristiani, un legame materiale che loro dava il bisogno di un costante ed intimo accordo, usanze tradizionali, infine, che assicuravano agli uni ed agli altri, nell'andamento dei loro affari interni, un'equa protezione dei loro interessi. *(Applausi)*

Ecco qual' era l' essenza delle antiche corporazioni operaie; fu così che esse vissero lunghi secoli, con delle imperfezioni senza dubbio, con degli eccessi e con degli abusi, ma sempre, qual si fosse la loro forma, quali si fossero gli accidenti della loro esistenza, offrendo a tutti i benefici della stabilità, la sicurezza dell' indomani, un punto d'appoggio pei deboli, un ajuto per tutta la vita ed anche per dopo la morte. *(Applausi).*

Poco a poco dei difetti si erano introdotti in queste venerande istituzioni; la mano posta progressivamente dal potere centrale sulle comunità degli artigiani, le misure fiscali, i prestiti e la venalità che ne seguì, nel decimosettimo secolo, le misure di polizia e l' intrusione degli economisti, tutte queste evoluzioni successive richiedevano una riforma. Poscia dei nuovi elementi aveano modificato le condizioni del lavoro; la manifattura, mettendo l' operaio in faccia al capitale, avea prodotto una vera trasformazione economica, che poteva senza dubbio snaturare il legame industriale e religioso delle corporazioni, ma che non avrebbe potuto distruggere il regime di corporazione, se invece di adoprarsi a costituire una specie di feudalità industriale, fuori della quale l' operaio restava isolato, si fosse cercato di conservare, sotto nuove forme il principio in sè stesso e col principio la garanzia del focolare e della famiglia, la stabilità dei contratti e delle condizioni. *(Applausi).*

Era dunque necessaria una riforma. Invece di questa sopravvenne una rivoluzione, cioè la distruzione. Un' idea, una dottrina nuova sorse nel mondo, la quale non tenendo più conto che del valore materiale, rifiutando d'accettare la legge divina come regola suprema delle relazioni umane, non volle più vedere nel lavoro che una mercanzia e nell' operaio che un istrumento di produzione aprendo così la porta all' economia moderna, cioè al combattimento per la ricchezza.

D'allora in poi non vi fu più interesse comune, nè corporazione a rappresentarlo; venne il decreto sulle corporazioni, ferite dapprima coll' editto del 1776, che fu accolto con un grido di dolore, di cui l'eco giunse fino a noi, e finalmente colpite a morte dalla legge del 1791, che fu la sorgente del male e della quale tutti hanno riconosciuto la funesta influenza, sì che tutti, amici e avversari, furon d' accordo nel chiederne l'abolizione. *(Applausi).*

Ecco la storia dell' incominciamento del regime vigente.

Da quel giorno la famiglia operaia fu dispersa; i padroni stanno da una parte e gli operai dall' altra, sparse al suolo le rovine delle istituzioni, che avevano protetto gli uni e gli altri, ed ormai ridotti all' isolamento ed alla guerra. Alla guerra! poichè tutto è abbattuto, tutte le barriere cadono, tutti i legami sono rotti, la religione sbandita, gli altari profanati, l'autorità calpestata sotto i piedi. Non restano che le passioni umane, non contenute da alcun freno, l' egoismo, la cupidigia, la smania del guadagno, e in mezzo a questa gente sbandata, senza più alcun vincolo d' amore, un nuovo flagello che gli economisti del razionalismo salutano coi loro applausi.

E' la concorrenza, la quale si spande tra gli operai come una febbre, come una frenesia, cangiando il mondo in un mercato, umiliando l' operaio con quel nome di proletario che è lo stigma del suo isolamento, facendo dell' uomo, che è nostro fratello e come noi riscattato dal sangue di Gesù Cristo una mercanzia, che subisce la ferrea legge dell' offerta e della domanda inaugurando tra gli uomini una lotta per la vita, secondo l' espressione di Darwin, nella quale i più deboli sono condannati a soccombere sotto i piedi dei più forti. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

Ecco il regime della società moderna; fu decorato con un nome ingannatore e falso, che genera delle illusioni e mantiene dei malintesi, dandogli un'apparenza seducente: lo si è chiamato *libertà del lavoro*. Ma il suo vero nome è, libertà della forza! *(Applausi prolungati.)*

Il secolo decimonono consiste tutto nella tragica storia degli operai lasciati in balia di questo regime odioso; in fondo del cuore il ricordo delle istituzioni cooperative resta ancora scritto, insieme ad un incancellabile desiderio. Tutti quelli che li hanno accostati, ne hanno riscontrato la traccia; ed in uno dei libri più curiosi, che ha fatto nascere la questione operaia, un avversario delle nostre credenze, il signor Corbon, lo ha scritto in tutte le pagine: " Di tutti i sistemi, che tendono a organizzare il lavoro, dice egli, quello che desse un' esistenza legale alla corporazione sarebbe quello che risponderebbe meglio al sentimento degli operai. „ E nella inedia in cui li lascia il loro isolamento, l' associazione si presenta ai loro occhi come una liberazione; quale che siasi il nome che porta, li seduce sempre e li trascina con entusiasmo, gli ordinatori delle società segrete e gli architetti di rivoluzione fanno presto a impadronirsi di questa gente senza difesa e a formarne l' esercito da gittare nelle turbolenze.

Anche il potere si commuove e si inquieta; cerca anch' esso un rimedio in questo nome magico di associazione; ma egli ne ignora il principio fondamentale e cade nell' illusione che lo conduce alla legge delle coalizioni, malgrado la voce profetica di Kolb-Bernard, che annuncia al Corpo legislativo i frutti, che essa porterà, cioè la guerra, la quale scoppierà mentre si cerca la pace. *(Applausi).*

Ne usciranno gli scioperi, sempre più numerosi e fieri, mettendo di fronte, come due potenze nemiche, questi due uomini (operaio e capitalista) che bisognerebbe avvicinare e amicare; scioperi, che andranno ingrandendo fino a divenire, come avvenne pochi giorni fa, un pericolo per la sicurezza pubblica.

Poi in mezzo a questa confusione di tutti i sistemi, il socialismo si è gettato sugli operai, come sopra la sua propria preda e mostrando ai diseredati, a quelli che soffrono e che hanno fame, i potenti e i gaudenti del mondo, ha trovato delle anime perfettamente preparate per la cupidigia, l' odio e la ribellione. *(Applausi).*

Chi dunque ha diritto di maravigliarsene? Ascoltate, signori, ascoltate le parole di Pietro Leroux: " Voi mi avete appreso che Cristo era un ingannatore; io non so se esista Iddio, ma so che quelli che fanno le leggi non lo credono e fanno le leggi come se essi non lo credessero punto. Dunque, io voglio la mia parte di terra. Voi avete tutto ridotto all' oro e ai piaceri. „ Capite, signori! A chi parla costui e chi sono coloro, che fanno le leggi come se non credessero in Dio? Dite, chi sono e se essi hanno diritto di lagnarsi, quando dopo aver oltraggiato tutte le credenze e gittato a piene mani lo sfregio sul nome stesso di Dio, quelli che fanno professione di negare tutti i diritti umani, vengono oggidì a reclamare il loro posto e a proporre nientemeno che l' anarchia come sistema di governo. *(Applausi prolungati.)*

27 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

La vecchia s'alzò di scatto quasi per sfuggire la presenza di quell' uomo.

— No, disse, non v' aspettava malgrado la vostra lettera, ricevuta solo un' ora fa. Non poteva sospettare giammai che giungeste a perseguitarci fin qui, dopo tutti i segni di affetto che v' ho dato, dopo tutti i sacrifici che ho sostenuto per voi.

Sconcertato da quest' accoglienza poco lieta, Felice Raymond prese un' attitudine più umile.

— E dove poteva andare, sorella mia?

— Dove volevate meglio. Da per tutto, fuori che qui.

— Ma io non ho alcun mezzo, mentre voi siete ricche, e come! disse egli.

Il curato di Estrablin, il quale nel turbamento in cui lo avea gettato quella scena disgustosa, andava in traccia del suo cappello per partirsene, all' udir quelle parole, mutò pensiero e stabilì di rimanersene pensando di poter essere utile alle due donne.

— Ricca me! esclamò la vecchia: ma tu t' inganni a partito.

— Eppure....

— Se ho da vivere lo debbo alla carità di mia nipote.

— Oh, alla fine è la stessa cosa. Le ricchezze di Luisa assicurano a tutti noi l'avvenire.

Luisa alzò gravemente la voce.

— V' ingannate, mio padre, diss' ella. Da otto giorni tutti questi beni son passati in altre mani.

Felice fece un movimento di stupore e di incredulità.

— Ma come? Forse ti si contese il diritto alla tua eredità? chiese egli ansiosamente.

— No, son io che me ne sono privata.

— E perchè? a favore di chi?

— Delle famiglie Romain, Guèrin, Destombes.... per indennizzarle delle perdite che hanno subito.

A questi nomi, i quali gli ricordavano le persone ch' egli avea gettate nella miseria, Felice Raymond si turbò e cominciò ad irritarsi.

— Essi furono la causa della mia condanna! esclamò, male celando l' ira da cui era compreso. Se avessero voluto pazientare li avrei pagati. Vent' anni di bagno credo che saran stati più che sufficienti a soddisfare la loro vendetta. Ma dar loro anche tutti i tuoi beni, questa fu la più madornale delle pazzie.

Luisa, senza turbarsi punto, rispose semplicemente:

— Noi non abbiamo lo stesso modo di intendere la probità, padre mio.

— Ma se non avessi ereditato da Giovanni Grandin, vecchio amico di tuo avo materno, tutti i suoi beni, che avresti fatto per acquetare i tuoi scrupoli?

Senza curarsi del tuono ironico con cui le venia rivolta questa domanda, Luisa gli rispose colla stessa tranquillità:

— Nulla, perchè allora non mi sarebbe rimasto altro da fare che soffrire.

— Vedi bene che essi non aveano più alcuna speranza di riacquistare il perduto.

— Ma io sperava per loro dopo la morte di *mio patrino*.

— Tuttavia devi avere un tutore il quale può far sfumare, se lo vuole, tutte codeste belle imaginazioni romantiche.

— Da tre mesi sono entrata nell'età maggiore.

Felice battè del piede in terra all' udire che la deliberazione di sua figlia non potea più revocarsi; poi quasi vergognandosi di essere uscito in quella escandescenza:

— M' era tanto consolato nel sentirvi contente tutte e due.

— Noi non ci lamentiamo punto della nostra condizione.

— Ma però, Luisa, non avrai già dato tutto agli altri.

— Pensate, caro padre, che i vostri debiti ascendevano a più di trecentocinquanta mila lire, più gli interessi. Io ho restituito circa quattrocento mila lire.

Il sangue salì violentemente alla faccia del notaio prevaricatore, e perfino il suo cranio calvo divenne di fiamma al suono di queste parole.

— E dunque che ti resta?

Ella alzò la mano indicando le pareti che la circondavano.

— Questa casa.

— E per vivere?

— Alcune centinaia di lire di rendita.

Le labbra sottili di Felice Raymond si agitarono. Egli dovette fare uno sforzo violento per rattenere l' espressione del suo pensiero; le rughe molteplici della sua fronte si increspavono; ma s' affrettò a nascondere il raggio fosco dei suoi sguardi sotto le prudenti palpebre.

— Luisa, hai fatto bene, disse egli seccamente.

Tuttavia nel pronunciare queste parole l' organo ribelle tradiva il vero sentimento che esse male tentavano di celare.

Nè la zia Agata nè il curato di Estrablin si lasciarono illudere dal detto dell' antico notaio.

Solo Luisa, cui quell' interrogatorio avea commossa profondamente, volle scorgere nella fredda approvazione, uscita dalla bocca del padre, più grandezza d' animo di quello che a lui piacesse di mostrare.

— Dividerete con noi questa mediocrità molto simile alla miseria, riprese ella, se la presenza di vostra figlia può valere a farvi obliare l' agiatezza d' altro tempo.

La vecchia zia, cui questo invito categorico fe' cadere in un nuovo assalto di furore, stava per opporre forte resistenza, allorchè il curato prevenendola:

— E' la voce di Dio, che parla, mormorò egli.

Da qualche mese la vecchia avea ceduto più di quanto avesse fatto in tutto il restante della sua vita. L' eroismo commovente di cui avea un nobile esemplare ogni dì sotto gli occhi, avea ammollito la sua natura un po' selvaggia. La magnanimità di sua nipote avea avuto benefica influenza su lei.

— Ebbene, sia pure, signor curato, disse ella. Chiedete a Dio per me la pazienza che mi è necessaria.

(Continua).

No, essi non hanno il diritto di lagnarsi; ma il popolo, a cui fu rapito tutto ciò che lo rendeva grande e a cui nulla fu dato in ricambio, il popolo ha diritto di lagnarsi perchè soffre, perchè egli aspetta, e sta lì (come disse Combon quando si studiò di svelarci lo stato del popolo parigino) “accampato sotto le tende, come se intravedesse di lontano l'oggetto delle sue ardenti preoccupazioni, la città luminosa, dove regna il suo ideale di giustizia.„ (*Prolungati applausi*).

Il suo ideale di giustizia! Signori, chi glielo darà o almeno chi si studierà di renderglielo meno lontano? Non sarà il socialismo colle sue negazioni e colla sua frenesia di distruzione, ovvero colla manomissione dello Stato nelle forze morali e intellettuali della nazione, degli individui e delle famiglie! Non saranno nemmeno i soddisfatti che si contentano di vivere giorno per giorno appoggiandosi ad una repressione passeggera! No, questi non sono i salvatori. (*Applausi vivissimi*).

Quelli che daranno al popolo un principio di giustizia e che renderanno la pace al loro paese, saranno quelli che torneranno per primi francamente e coraggiosamente al principio cristiano, che proclameranno la legge di patronato, che ristabiliranno fra i padroni e gli operai il legame famigliare e che insegneranno esservi nei contratti che li lega delle altre obbligazioni e degli altri uffici oltre al salario. Saranno quelli che pei primi ristoreranno il regime cooperativo, cioè l'associazione comune dei padroni e degli operai, formata coi vincoli religiosi, professionali ed economici e fondata sulla comunanza dei sentimenti e degli interessi; l'associazione che ravvicina gli uomini e ravvicinandoli dissipa le diffidenze, sviluppa lo spirito di solidarietà e preserva dalla tirannia degli appaltatori e degli speculatori, e apre la strada dell'agiatezza e assicura l'avvenire.

Quelli che daranno al popolo il principio della giustizia saranno coloro che pei primi potranno inaugurare una legislazione, che rispetti la legge divina, che protegga i deboli, che limiti la febbre della concorrenza, impedendo gli eccessi del lavoro e rendendo agli operai col riposo festivo, la preservazione delle loro anime e dei loro corpi. (*Applausi*).

Ecco, o signori, in questo triplice accordo del patronato, dell'associazione comune e della legislazione, il sistema sociale, che potrà rendere la pace al mondo degli operai e aprire al nostro paese altri e ben diversi destini da quelli che gli prepara il disordine rivoluzionario nel quale ci siamo inabissati (*Applausi*).

E' il programma del governo cristiano! Imperocchè, voi l'avete compreso, fuori della fede cristiana, non vi è forza che ispiri davvero il patronato, che regoli l'associazione, nè che comandi alla legge, imponendole la giustizia e la carità. (*Reiterati e vivissimi applausi*).

Ecco perchè le opere dei governi anticristiani sono colpite dall'impotenza e perchè nel mentre si lavora a stabilire principii e a formare modelli, bisogna pensare altresì a preparare l'avvenire. E questa è l'impresa a cui vi invito.

Vi ho spiegato il nostro programma e voi anzi ne avete potuto vedere i primi risultati. Non ci si può dire che noi siamo utopisti. Le corporazioni cristiane hanno incominciato a rinascere da un capo all'altro della Francia. L'officina cristiana fu riattivata e se io vi nomino il signor Harmel e la Valle dei Boschi non è solo per darvi l'occasione d'applaudirli, ma altresì e sopra tutto perchè si sappia ciò che si è fatto e tutti possano recarsi a vedere coi loro proprii occhi questa famiglia industriale, dove regna la pace e la libertà vera, senza le minaccie e le turbolenze, che accompagnano il despotismo rivoluzionario. (*Applausi*). Che altri seguano queste traccie e il regime cooperativo troverà ben tosto nell'associazione delle officine cristiane, un'applicazione simile a quella che fu già operata nelle corporazioni delle arti e dei mestieri.

La questione Pontificia in America

Mentre gli Stati sentono il bisogno di rispondere alle premure che il Sommo Pontefice loro rivolge per ridare al mondo la salvezza nell'armonia di tutte e forze atte a conservare la onestà e la pace nei popoli, il governo italiano si mantiene nella sua condotta ostile. Il giornalismo europeo più autorevole ha notato l'indegno procedere del governo italiano, vero oltraggio al diritto e alla coscienza: ora è il giornalismo stesso americano che prende la parola.

La *New-York Daily Tribune*, giornale protestante, scrive così nel suo numero del 15 novembre:

« La legge delle guarentigie, considerata dal presidente del consiglio italiano come l'ultimo limite delle concessioni che si possono accordare al Papato, finirà coll'essere abrogata a poco a poco dalle sottigliezze dei tribunali civili.

« Questo contegno dell'Italia non avrà che un solo risultato: la Santa Sede affermerà con maggior costanza di prima i suoi diritti al potere temporale. Fin da quando fu eletto si volle attribuire a Leone XIII la reputazione di un uomo liberale; questo però non ha impedito che egli difendesse colla stessa fermezza del suo predecessore i principii su cui si appoggiava Pio IX. Leone XIII ha dichiarato sempre che la distruzione del Potere Temporale, era un delitto, perchè con questo atto il Pontefice Romano era spogliato della sua libertà ed indipendenza.

« Il Papa non mancherà di persistere nelle sue dichiarazioni, tanto che ora i tribunali italiani hanno constatato che la sua prigionia in Vaticano perde ogni carattere di finzione e diviene una realtà. »

Un altro giornale, il *Sun* di New-York ha pubblicato un lavoro serio sullo stesso argomento, dovuto alla penna del suo Direttore, noto protestante. Il *Sun* dice che: « la sentenza della Corte d'Appello confermando il principio che la giurisdizione dei tribunali nazionali si estende sin nelle mura del Vaticano è il più serio attentato che sia stato commesso contro la indipendenza del Papa, dopo che le truppe di Vittorio Emanuele hanno occupato la città di Roma. Questa decisione rende ridicole le sedicenti guarentigie papali, e gli amici sinceri che la Santa Sede conserva ancora tra le grandi potenze dovrebbero energicamente protestare contro la violazione di un patto nel quale i cattolici del mondo intiero rappresentano le parti contrattate e interessate. » Il *Sun* fa la storia della breccia di Porta Pia e della legge di guarentigie e conclude fieramente contro la malvagità del governo italiano.

IL CATTOLICISMO CHE MUORE (?!?!)

Leggiamo nelle *Missions Catholiques:*

« Il protestantesimo comincia a spaventarsi dell'aumento così rapido della popolazione cattolica negli Stati Uniti.

« E' un brutto fatto ma innegabile, dicono i reverendi ministri; la superstizione romana sta per distendersi su tutto il paese; i nostri tempî sono vuoti e si venderanno all'incanto, da per tutto sorgono chiese cattoliche, che sono sempre stipate di popolo. Come si rimedierà a simile flagello? (*sic*). »

« Il *Times* di New York, organo protestante, pubblicava testè a questo proposito un articolo molto acconcio a suggerire tristi riflessioni ai protestanti. Ecco le sue parole:

« Il razionalismo ha condotto allo scetticismo, e dopo essersi perduti dietro tutte le follie, gli spiriti affaticati, stanchi, vanno a gettarsi in braccio al cattolicismo, solo capace di soddisfare ai loro bisogni. Nel 1845 si contavano a New-York e nei dintorni 50,000 cattolici, oggi sono più di 600 mila. Quale progresso! »

« Il *reporter* del citato giornale si è diretto personalmente per ottenere dati precisi su questa statistica, al segretario del cardinale Mac-Closkey. Ricevuto cortesissimamente, egli ha potuto sapere che secondo gli apprezzamenti fatti dall'autorità ecclesiastica, vi sono **500,000** cattolici nella sola città di New-York. Nel 1872 i preti di quella città erano 229, oggi sono più di 384. Il numero delle chiese e delle cappelle cattoliche nella capitale degli Stati Uniti ascende oggi a più di 150.

« Non è solamente a New-York che il cattolicismo si diffonde così trionfalmente. Le diocesi del Centro e dell'Ovest offrono il medesimo consolante spettacolo. Guardate Cincinnati, Saint-Louis, e Chicago. Il Sud è rimasto ancora un poco indietro, colpa della schiavitù, perchè i piantatori si oppongono che sia insegnato il Vangelo della libertà ai poveri negri.

» La città di Pittsburg, per non citare che un solo esempio, la città industriale per eccellenza, posta nel centro del paese del carbon fossile e del petrolio, non era nel 1816 che un piccolo borgo, dove non si contava che una dozzina di cattolici senza nemmeno una cappella, e che appena appena erano visitati una volta all'anno da un missionario. Oggi Pittsburg ha un clero di 100 preti, ed una popolazione cattolica di **95,000** abitanti.

» Non ci si venga dunque a dire che il cattolicismo è ucciso dalla scienza e dal progresso, e che è moribondo. Quello che muore, è la società corrotta di Europa; e se Dio non la ispira una nuova vita, è molto probabile che divenga barbara come l'Africa e l'Oriente. La fiaccola cambia di posto, ma essa illumina sempre, e forse non è lontano il giorno in cui il nuovo mondo colla sua vitalità e colle sue immense risorse sarà la più bella gemma della Chiesa Cattolica Romana.

L'estradizione degli emigrati Levi e Parenzani

La *Voce della Verità* scrive:

A suo tempo abbiamo detto come a Vienna avesse suscitato malcontento la condotta del governo italiano, il quale per non aderire all'estradizione dei due triestini arrestati a Venezia, era ricorso al Consiglio di Stato. Ora il conte Robilant ambasciatore a Vienna s'è recato a fare le scuse presso il conte Kalnoky, perchè legalmente il governo italiano non può dar luogo ad estradizione. Questo secondo passo ha prodotto una pessima impressione nei circoli di Corte e politici e il conte Robilant ha dovuto informare il suo governo di questo fatto che rende difficili le buone relazioni.

E' una vittoria ottenuta dal radicale ministro Zanardelli.

— Si annunzia che il ministero ha trasmesso alle autorità giudiziarie di Venezia l'ordine di scarcerare i due emigrati triestini Levi e Parenzani.

Il ministero avrebbe inoltre deliberato di invitare quei due emigrati ad abbandonare il territorio lombardo veneto ed a scegliere la loro dimora in una delle regioni meridionali d'Italia. In caso di rifiuto sarebbero senz'altro accompagnati al confine.

Dai giornali di Venezia però apprendiamo che i due triestini sono ancora in carcere.

Rivalità politiche

Scrivono da Malta alla *Gazzetta Piemontese:*

L'influenza che la Germania va esercitando a Costantinopoli, comincia ad urtare seriamente i nervi ai signori bombardatori di Alessandria! L'occupazione del Mediterraneo dalla Francia e dall'Inghilterra sembra un nonnulla, per cui si cerca di paralizzare il lavorio della Germania e dell'Austria per la germanizzazione della Sublime Porta. Infatti si parla di una nuova Costituzione turca, la quale seguirebbe tosto che fosse completa l'organizzazione tedesca dell'esercito ottomano. La flotta inglese parte intanto per la Grecia, evidentemente per trovarsi quasi ai fianchi della flotta austriaca, la quale si concentra nei dominii ottomani. Gl'Inglesi si preoccupano davvero, e nelle conversazioni quotidiane si parla di un'inevitabile guerra nella prossima primavera.

Chi vivrà vedrà.

Il *Moniteur de Rome* scrive:

Il *Giornale d'Alsazia* avendo annunciato che un tal Dossmann, autore di un furto commesso a Strasburgo presso un cappellaio, si era rifugiato al Vaticano, la maggior parte dei giornali di Roma hanno riprodotta questa storiella infiorandola di commenti malevoli e aggiungendovi ancora che « se la sua estradizione veniva chiesta, avverrebbe un caso molto delicato e che Dosmann poteva ben divenire un personaggio celebre negli annali diplomatici ».

Per tagliar corto a queste voci, il cui scopo si indovina, possiamo assicurare che la notizia data dal *Giornale d'Alsazia* è assolutamente falsa.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 dicembre

Corleo svolge la sua proposta di legge tendente ad esentare dalla tassa del 30 per cento la quarta parte di rendita assegnata ai Comuni sui beni provenienti dalle soppresse corporazioni religiose.

Magliani risponde la questione non essere nuova. Più volte fu trattata e risoluta poi in modo irrevocabile dalla Cassazione di Palermo e in senso contrario alla proposta Corleo. La Cassazione di Roma confermò la Sentenza di Palermo. Senza per altro entrare in merito, oppone solo una eccezione di ordine pregiudiziale: l'applicazione delle leggi 66, 67 è avvenuta e non si potrebbe ora fare una legge interpretativa, il cui effetto sarebbe di distruggere l'autorità di quelle prime. Dovrebbero ammettersi nuove concessioni da cui deriverebbe l'aggravio pel bilancio dello Stato del pagamento di sette milioni circa e della perdita annua di un milione per l'avvenire. Ammette per altro vi sieno ancora questioni da risolvere. Sarà cura del governo prendere provvedimenti amministrativi per tutte le soluzioni che possono occorrere. Nel più breve tempo possibile gli studii relativi saranno condotti a compimento. Prega pertanto la Camera a non prendere in considerazione la proposta Corleo e lui stesso a desisterne.

Corleo, dopo repliche, prende nota della promessa del ministro circa gli studi e ritira pel momento la sua proposta, salvo a ripresentarla se occorresse.

Oliva svolge la sua proposta per modificazioni alla parte del regolamento della Camera concernente le Petizioni e ciò per mettere la Giunta delle petizioni in diretto contatto coi cittadini, come è stato fatto per la Giunta delle elezioni. Dice che intende provvedere ad un più spedito procedimento e ad una più esatta istruttoria nell'esame e relazione delle petizioni ed evitare così gli inconvenienti verificatisi nel passato.

Trompeo scagiona la commissione delle petizioni delle passata legislatura che riferì sulla massima parte delle petizioni. Anche quella della nuova legislatura ha già esaminato le presentate.

Oliva dichiara che intende lodare lo zelo della Giunta, non censura le persone ma il sistema del procedimento.

La sua proposta è presa in considerazione.

Annunziasi una interrogazione di Antonibon sui nuovi disastri avvenuti nel Veneto, specie nella provincia di Vicenza per le inondazioni, sulla loro estensione e sui mezzi urgenti di soccorso a favore dei danneggiati.

Berti la comunicherà a Depretis.

Savini eletto a Macerata e a Piacenza opta pel primo; dichiarasi vacante un seggio a Piacenza.

Partecipansi le conclusioni della Giunta favorevoli alle seguenti elezioni incontestabili:

Reggio Calabria 2.o Patamia, Plutino Fabrizio, Di Blasio Vincenzo.

Sono convalidate.

Levasi seduta a ore 3,45.

Notizie diverse

Il progetto di legge presentato testè dal ministro Ferrero sul reclutamento, stabilisce che il riparto del contingente di prima categoria si faccia sul totale degli uomini dichiarati idonei, in ciascun circondario sulla media di cinque leve e non più sulla base degli inscritti nella leva.

— La sotto-commissione per le finanze, essendosi riunita l'altra sera, propose un ordine del giorno col quale, premesse le dichiarazioni del ministro Magliani sul riordinamento delle tariffe doganali e sull'aumento della tassa degli alcool che queste tariffe portano, si invita la sotto-commissione a non ammettere nei nuovi organici del Ministero delle finanze alcun aumento che non abbia carattere di necessità imprescindibile.

L'ordine del giorno diede luogo a una lunga discussione che fu protratta sino oltre mezzanotte. Lo sostennero calorosamente i deputati Perazzi e Laporta; esso fu approvato a maggioranza di due voti.

Il ministro Magliani non lo accetterà.

ITALIA

Vicenza — L'altro ieri annunziammo che per l'ingrossamento del torrente Astico si ebbe a deplorare una vittima. Oggi leggiamo nella *Provincia di Vicenza:*

« Da ulteriori informazioni ci risulta che l'annegato di Forni era certo Fontana Francesco di Paolo d'anni 19, di Barcarola, frazione di Forni. Unico figlio maschio era il sostegno della famiglia, si era distinto nelle inondazioni del settembre, ed ora fu vittima del suo coraggio per essere andato in cerca di suo padre che temeva fosse in pericolo.

« Nell'attraversare l'Astico quando ritornava non trovò più il ponte provvisorio che

era stato trasportato dalla piena e rimase sopra un banco di ghiaia, finchè cresciute le acque fu travolto e miseramente affogò. Il suo cadavere fu trovato sul territorio di Arsiero. »

Milano — Una delle preoccupazioni delle signore, specialmente le giovani, è quella di fare il *piedino.*

A tal uopo spesso sono costrette a soffrire torture inaudite. Di questa mania è stata vittima l'altro ieri certa Luigia Tavazza, di Milano.

Il calzolaio le aveva portato un paio di stivaletti eleganti, piccini, col loro bravo tacco alto e snello:

— Mi paiono un po' grandi, disse Luigia.

— Tutt'altro! forse non potrà calzarli, rispose il seguace di S. Crispino.

Gli stivaletti, impolverati internamente con polvere di sapone, furono messi alla prova, incominciando dal sinistro. Per calzarlo ci volle una buona mezz'ora, e la Luigia continuava a dire ch'erano troppo grandi. Finalmente potè essere calzato, e la Tavazza, alzandosi, battè il piede, dissimulando con una smorfia lo spasimo atroce che provava.

— Sì, mi pare che stiano bene; e sedette per levarsi lo stivaletto.

Ma lo sforzo fatto per levarlo fu tale, tanto violento il contrasto opposto colla gamba, che la poveretta *si* spezzò il femore, e dovette essere trasportata all'ospedale, vittima del *piedino.*

ESTERO

Francia

Si annunzia che i governi d'Olanda e del Portogallo indirizzarono alle potenze delle note separate, protestando contro le recenti risoluzioni prese dal Governo francese in ordine al Congo. Il Governo della Repubblica vorrebbe esercitare un'autorità illimitata nel Congo, imporre tasse sulle merci importate od esportate lungo il fiume da commercianti europei (escludendone i soli francesi) e riservare il cabottaggio sulle coste del Congo alla sola marina francese. Il *Morning Post* è informato che la maggioranza dei Governi sono disposti a sostenere le ragioni dell'Olanda e del Portogallo, e probabilmente informeranno collettivamente il Governo francese che la navigazione ed il commercio sul Congo devono essere liberi e che non possono ammettere alcuna restrizione in ordine al cabotaggio sul fiume.

— Giorni fa si trattava di mettere l'uniforme agli spazzacamini nella città di Milano. Ora a Montpellier vogliono mettere l'uniforme alle studentesse del primo ginnasio femminile che vi venne fondato testè.

Ne riferiamo alcuni cenni, che ci sembrano assai curiosi:

Le giovani signore vestiranno nella state: un abito di *cachemire* color reseda, sottane a quattro *volants* con sopravi un *bouillonné*, tre *coulipès* e poi ancora un *bouillonné.* Poi busto con ciarpa a due colletti diritti; sul primo colletto due palme ricamate in oro. Il cappello sarà di paglia inglese dello stesso colore dell'abito con due *touffes coqueliquots*, una rossa, l'altra reseda. L'ombrellino avrà il colore reseda, sarà foderato in rosso ed avrà una guarnizione di pizzi. Quello d'inverno è eguale.

E così l'avvenire della Francia sarà assicurato!

Russia

Scrivono da Pietroburgo che il Senato ha deciso la questione se i coniugi debbano seguirsi l'un l'altro in caso di deportazione in Siberia.

Il risultato delle deliberazioni è stato che: quello dei coniugi non è implicato nel delitto che ha provocato la deportazione è affatto libero di seguire o no il condannato nel luogo della sua destinazione.

Germania

Il telegrafo ha annunziato che il Reichstag ha respinto il progetto del governo relativo al bilancio biennale. Questo progetto, che mira a scemare le attribuzioni del Reichstag, era stato altra volta respinto nell'ultima sezione.

Anche questa volta è stato il Centro, alleato alla Sinistra, che ha fatto cadere la proposta del ministero. E' il signor Windhorst che ha motivato, alla tribuna, il rigetto in nome del suo partito. Egli ha dichiarato che per ragioni costituzionali, la discussione annuale del bilancio era necessaria, *soprattutto durante il Kulturkampf.*

Il Kulturkampf projetta la sua ombra su tutte le manifestazioni della vita nazionale. Siccome da molto tempo la Chiesa non gode della sua libertà d'azione, e il bilancio serve a pagare le istituzioni odiose create dalle leggi di maggio, i cattolici hanno bisogno di controllare, con somma diligenza, i fondi del governo.

DIARIO SACRO

Venerdì 15 Dicembre

S. Ireneo m.

Digiuno d'Avvento

Incomincia la Novena del S. Natale.

Effemeridi storiche del Friuli

15 Dicembre 1559 — Muore l'eccellente pittrice Irene da Spilimbergo.

Cose di Casa e Varietà

Invitiamo tutti quei signori abbonati al nostro giornale che sono in arretrato coi pagamenti a regolare subito i loro conti con l'Amministrazione.

Avvertiamo poi che col prossimo anno sarà sospesa la spedizione del giornale a tutti quelli che al 31 dicembre corr. non saranno in regola coi pagamenti.

La seconda tombola nazionale di L. 5000 non fu vinta da nessuno. Domenica si procederà quindi per essa alla estrazione suppletiva.

Esattoria comunale. Ieri l'altro venne al Municipio firmato il contratto per l'appalto di questa Esattoria comunale. Si sa che l'Esattoria fu deliberata ai signori Zuzzi e Pittoni, verso l'aggio di cent. 96. La sede dell'Esattoria sarà stabilita in Via Giovanni d'Udine (ex-Borgo d'Isola) al n. 2 Casa Follini.

Commissione tecnica governativa. E' giunta oggi in Udine la Commissione tecnica incaricata dal Ministero dei lavori pubblici di studiare sui luoghi danneggiati dalle inondazioni i necessari provvedimenti.

Un principio d'incendio si manifestò l'altra sera in un camino nell'Istituto delle Dimesse di questa città. Per fortuna vi fu chi se ne accorse a tempo; e il fuoco venne soffocato subito.

Arma insidiosa. Dalle guardie di P. S. venne ieri sera arrestato per detenzione d'arma insidiosa (bastone animato) certo P. D. di qui, che in giornata fu presentato alla R. Procura per il giudizio a citazione direttissima.

Per l'America. Ieri circa una quarantina di contadini partirono per l'America. Altrettanti giovedì passato.

Avviso d'asta. Nel giorno 22 andante dalle ore 10 alle 12 merid. sarà tenuto presso la Dogana della nostra città esperimento d'asta per la vendita di kg. 400 circa zucchero raffinato, ed altre piccole partite di spirito, petrolio e filati ed altri generi presi a contrabbando.

Le condizioni dell'asta sono indicate nell'avviso esposto alla porta della Dogana.

Le inondazioni in Friuli. Ecco, secondo la statistica ministeriale, i danni delle inondazioni in Friuli.

1. Il *Meschio* (Udine), il 28 ottobre ruppe in due luoghi per un'estensione complessiva di metri 90; producendo alle arginature un danno di lire 1800 ed inondando 150 ettari di terreno.

2. La *Meduna* (Udine) ebbe piene il 16 e 17 settembre e il 27 e 28 ottobre, producendo 9 rotte nelle dighe, della lunghezza complessiva di metri 1814. Furono inondate le abitazioni di 9614 persone, ed ettari 6174, producendo alle arginature un danno di 140,000 lire, alle opere pubbliche provinciali, comunali e consorziali di 60,000 lire, ai privati di lire 300,000, (Totale lire 500,000).

Crollarono 16 case.

3. Il *Tagliamento* (Udine e Venezia). Piene, il 28 ottobre; rotte 21, delle quali a destra 11, a sinistra 10, della lunghezza complessiva di metri 1107. Abitanti inondati 7330, ettari 9500. Case crollate 20, danneggiate 170. Danni alle arginature lire 800,000, alle opere provinciali, comunali e consorziali lire 100,000, alle proprietà private lire 400,000; totale lire 1,300,000. I danni maggiori li ebbe il comune di Ronchis.

Una invenzione più utile che importante. Il signor Calsamiglia Ettore, studente-pittore, torinese, ha inventato un meccanismo semplicissimo per usufruire del parapioggia allorchè Giove Pluvio ci inonda.

Egli ha saputo trovare e nasconderе nel bastone del paracqua un congegno (senza molle, chè sarebbero soggette a guasti frequenti), mediante il quale, restando la canna da un lato del corpo, la cupola dell'ombrello viene a sovrastare proprio nel centro del capo.

L'ombrello così ridotto non dà incomodo al braccio che lo sostiene e non interrompe la visuale dello sguardo del portatore.

In guardia! Apprendiamo dal *Berico* di Vicenza che un parroco di quella città ha ricevuto per posta un plico di stampati col seguente indirizzo: *Rettore della Chiesa principale di Vicenza.* Il timbro postale reca: Firenze — ferrovia. Gli stampati consistono in parecchie schede accompagnate da una Circolare diretta ai Molto Reverendi Parrochi in data di Firenze 2 Dicembre e firmata così: Pel Comitato esecutivo M. G. Ducci. In detta circolare si caldeggia un *Grande Album di felicitazioni da offrirsi alla Sacra persona di Sua Santità Leone XIII nell'anniversario della Sua Esaltazione al Pontificato.* La Circolare è corredata dell'indispensabile Notabene, e dalle debite norme elencate in dieci articoli dei quali riportiamo i due primi a titolo di saggio:

« Art. I. Ogni Parroco a cui viene indirizzata la presente Circolare procurerà « con tutto lo zelo di far consapevoli gli « altri Parroci del Comune (sic.) dell'importanza della presente, e consegnar loro « una o più delle unite schede secondo il « bisogno, pregandoli di riempirle più che « sia possibile del maggior numero di « firme, le quali schede per risparmio di « spese postali si darà cura di ritirare a « suo tempo e in un sol piego colle somme raccolte spedirlo all'indirizzo M. G. « Ducci, prelevando da queste, se vuole, « le spese di posta. »

« Art. II. Ogni firmatario che vorrà vedersi figurare il proprio nome in detto « Album di felicitazioni sborserà nelle mani « del Collettore o Parroco la tenuissima « somma di cent. dieci e ciò per supplire « alle grandi spese di detto Album. »

Nè la Circolare, nè le schede recano alcun timbro, nè alcuna firma manoscritta: la forma poi e lo stile della Circolare è tutt'altro che conveniente al soggetto.

Insomma la cosa ha tutta l'apparenza di un inganno, e perciò ripetiamo: in guardia!!!

Disordini a Vienna

L'antica sede della polizia a Vienna, un'oscura ed umida casaccia nell'interno della città, circondata da auguste viuzze ed alti edifizi, fu tempo addietro tramutata in luogo di ricovero pei disgraziati che non hanno tetto; e ciò malgrado l'opposizione dei giornali, che giustamente osservarono esservi poca carità nel destinare a scopo pietoso quell'edifizio.

Ieri sera, la povera gente insaccata in quella specie di sotterraneo, si rivoltò. Il petrolio delle lampade fu versato sui pagliericci, e questi accesi. I pompieri accorsi riescirono a spegnere i sacconi in fiamme e il miserabile mobiglio, che pure cominciava ad ardere. Le guardie di P. S. procedettero all'arresto degli autori del tumulto, e ne arrestarono 34.

Il podestà e il capo della polizia accorsero sul luogo. Una guardia di P. S. fu ferita di coltello, e l'inserviente comunale gettato dalle scale.

La causa del tumulto è che si lagnavano di dover dormire nei locali destinati all'arresto provvisorio di delinquenti. Pare che la rivolta sia stata preparata.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 12 — Il *Vakit* parlando della lettera di Araby pascià alla Regina Vittoria dice che questa è posta troppo in alto per sentirsi lusingata dai memoriali emanati da un miserabile.

Il *Vakit* soggiunge che fu fatta lesione alle persone conservanti l'illusione sul patriotismo di Araby.

Londra 13 — Menabrea presentò alla Regina le lettere di richiamo al Castello di Windsor.

La Regina ricevette gli ambasciatori malgasci. — Il primo ambasciatore pronunziò un discorso. La Regina domandò notizie della Regina di Madagascar soggiungendo che si interessava molto degli affari del Madagascar. Fu offerta una colazione agli ambasciatori che vennero ricondotti alla stazione nelle carrozze di Corte.

Il *meeting* di Sheffield approvò la proposta invitante il governo a fare rimostranze amichevoli alla Francia circa Madagascar, esprimendo le speranze che il Madagascar conserverà l'indipendenza.

Madrid 13 — Il Senato approvò la proposta ministeriale respingente la revisione della costituzione.

Gli amici di Serrano discuteranno oggi alla Camera la politica del Governo.

Londra 13 — La *Pall Mall Gazette* dice: Le voci di modificazioni ministeriali sono premature.

Parigi 13 — *Camera.* Discussione del bilancio straordinario.

Ribot, relatore, dimostra che la situazione non è allarmante.

Le entrate progrediscono costantemente. Però per equilibrare il bilancio devono fare delle economie rinunziare a gran parte delle costruzioni ferroviarie e delle scuole. Non bisogna compromettere le finanze della Francia cui può avere bisogno per un grande sforzo diplomatico.

Reybaud critica il bilancio. Continuazione domani.

Berlino 13 — *Reichstag.* Interpellanza Windthorst. Windthorst domanda come potrà il Bundesrath eseguire la decisione del Reichstag relativa al veto reale per la espulsione del prete.

Il ministro Boettcher risponde che il Bundesrath si è recisamente ricusato di tener conto del voto del Reichstag; quanto ai motivi il governo non poterli divulgare.

Reichensperger, Schserlemer e Windthorst non sono soddisfatti della risposta del ministro che non prova le tendenze conciliatrici del Governo. Soggiungono il rifiuto di palesare i motivi essere offesa per il Reichstag.

Botticher replica che il cancelliere non può farli conoscere gli Stati rappresentati al Bundesrath non essendo obbligati di motivare i loro voti.

Richter dice che i progressisti voteranno come ultimamente in favore della mozione Windthorst.

Dublino 13 — Il processo contro Healy, Davitt fu sospeso.

Londra 13 — A Londra avvengono dimostrazioni liberali dappertutto in occasione del giubileo politico di Gladstone, molti indirizzi gli furono spediti e parecchi *meeting* sono progettati.

Bukarest 13 — Scrivono da Costantinopoli che la Polizia strappò gli affissi che minacciavano di morte Ghazi Osman.

Nuova York 13 — Il quartiere dei negozianti in Kingston (Jamaica) fu lunedì distrutto da un incendio. Il danno ammonta a sei milioni di lire sterline. Vi sono centinaia di persone rimaste prive di tetto. Molte banche e magazzini furono distrutti. Mancano i viveri.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 14 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,24 a L. 20,25 — Banconote austriache da L. 2,13 3/4 a L. 2,14 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/2 a L. 2,14 — Rendita 5 0/0 god. I gennaio da L. 88,43 a L. 88,53 — Rendita 5 0/0 god. I luglio da L. 90,60 a L. 90,70.

Vienna 13 Dicembre

Mobiliare 285.— — Rendita Aus. 77.10 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli — — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.15 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8.26 pom. *diretto* — ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6.20 pom. id. — ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.8	753.3	754.2
Umidità relativa	91	86	94
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	0.1	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilometr.	—	—	—
Termometro centigrado . .	6.3	—	—

Temperatura { massima 10.0 — minima 3.1 } Temperatura minima all'aperto 1.7

Udine - 1882 Tip. Patronato.